SPERANZE

Io spero che si arrivi ad un accordo di tregua, per sfinimento, per costrizione, per raggiungimento di un qualche obiettivo a noi non noto, per rinsavimento miracoloso dei protagonisti, fate voi.

Lo spero soprattutto per coloro che le bombe le ricevono sulla loro testa.

Io spero che questo contribuisca alla caduta di Putin favorendo un ricambio democratico che contenga il nazionalismo russo.

Io spero che questo contribuisca a far cadere l’attuale governo dell’Ucraina emarginando il nazionalismo discriminatorio e ideologicamente collegato a chi combatté alleato dei nazisti a favore di un nuovo pluralismo che favorisca una nuova convivenza fra ucraini/ucraini e ucraini/russi e permetta di chiudere la sanguinosa guerra del Donbass con un accordo almeno di convivenza.

Io spero che questo costringa la Nato a fermarsi e smetterla di stringere sempre più la Russia in una morsa e spinga ad un accordo quanto meno di contenimento delle armi nucleari.

Io spero che l’UE sia costretta a svolgere un ruolo di pace e di neutralità non solo per questa guerra, ma anche in prospettiva rimettendo nell’armadio le spinte nazionaliste armate in Europa soprattutto in Germania.

E l’Italia? Qui non ho nessuna speranza e comunque è irrilevante.

Quante probabilità ci sono che queste speranze si avverino? Praticamente zero.

Perché Putin non molla e non si vede un’alternativa interna almeno democratica, nemmeno nel P.C. russo.

Perché Zelenskyj non molla e anche lì non si vede un’alternativa interna di tipo democratico antinazionalista.

Perché gli USA vogliono solo una vittoria schiacciante non solo su Putin, ma sulla Russia comandata da chicchessia, eliminando uno dei suoi competitori anche allo scopo di far capire alla Cina che non si devono illudere che non possano fare la stessa fine.

Perché nella UE sta vincendo un nazionalismo armato che può solo portare alla ripresa dello scontro di potenza anche dentro l’Europa. La Germania che si riarma ci dice chiaramente che come al centro dell’economia europea ci sono loro, anche nell’Europa che si riarma al centro ci devono essere loro alla faccia della grandeur militare di Macron. inoltre si parla già di economia di guerra cioè di sacrifici per lavoratori e povera gente a favore delle imprese che da sempre sulla guerra lucrano.

Perché i movimenti pacifisti oggi sono infinitamente più deboli rispetto al 2003 e anche più ambigui. Nel 2003 si diceva “senza se e senza ma” eravamo tanti e anche maggioritari per un certo periodo, eppure siamo stati sconfitti, il fatto che le vicende afghane ci abbiano dato ragione non conta nulla. Oggi troppi “pacifisti” sono a favore dell’invio delle armi, della NATO e in fin dei conti, almeno alcuni, troverebbero ovvio accettare anche un intervento militare diretto secondo la scuola dei Verdi tedeschi.

Scoppierà una guerra diretta? Le probabilità di questo stanno aumentando e questo coinvolge anche la potenza nucleare a cui nessuno può e vuole rinunciare.

Tutto questo lo scrivo nell’angoscia individuale di chi osserva senza nemmeno poter partecipare alle manifestazioni.

Le mie sono solo parole inutili, prendetele per quello che sono.